



GIORNALE DELLA COMUNITA'
PARROCCHIALE DI SAN GIOVANNI BATTISTA - CERVO
Periodico - ANNO XXX - DICEMBRE 2016

Cammino

IN

A Cervo ci sarà posto per noi?



Appuntamenti di Natale



Chiesa di S. Giovanni Battista

24 Dicembre

ore 23,00 S. Messa della Natività

25 Dicembre

ore 11,00 S. Messa solenne

26 Dicembre

ore 11,00 S. Messa

1° Gennaio

ore 11,00 S. Messa solenne

6 Gennaio: Epifania

ore 11,00 S. Messa solenne

Oratorio Maria SS. Janua Caeli

dal 16 al 23 Dicembre

ore 16,45 Novena in preparazione
al S. Natale - S. Messa

22 Dicembre

ore 18,00 Celebrazione Comunitaria
del Sacramento della
Confessione tenuta dal Parroco

26 Dicembre

ore 18,00 S. Messa

1° Gennaio

ore 18,00 S. Messa

Chiesa di S. Nicola-S. Giorgio

17 Dicembre

ore 17,45 benedizione dei Bambinelli

24 Dicembre

dalle ore 16,00 alle ore 17,50 Confessioni
ore 18,00 S. Messa

25 Dicembre

ore 9,30 S. Messa

31 Dicembre

ore 17,00 Adorazione
e Te Deum di ringraziamento
ore 18,00 Prima S. Messa festiva

1° Gennaio

ore 9,30 S. Messa

6 Gennaio: Epifania

ore 9,30 S. Messa

SOMMARIO

- | | | | |
|--|----|------------------------------------|----|
| • Cari Parrocchiani... di don Maurizio | 3 | • Eventi Culturali | 28 |
| • Fede, tradizione, arte e storia | 6 | • Appuntamenti di Natale | 31 |
| • Riflessioni | 9 | • Comunità Attiva | 32 |
| • Attualità | 13 | | |

Riflessioni

di don Maurizio Massabò

Carissimi,
è Natale, Dio è venuto tra noi, si è messo nei nostri panni di povere creature, che hanno bisogno d'amore e lo ha fatto nascendo in una grotta, privo di tutto, bisognoso di tutto e di tutti. Avrà pure un senso questa scelta che Dio Padre, il Dio fedele ha operato a nostro favore offrendoci, dopo l'atto di superbia dell'uomo col peccato originale, una nuova possibilità di salvezza, riaprendoci le porte del Cielo, rendendoci partecipi, come figli, della sua stessa felicità!

In questo S. Natale davanti a questo Bambino che nasce povero e fa spaventare i ricchi, nasce umile e allarma i potenti, nasce mite e disarmato e scatena l'ira dei violenti, la riflessione che voglio donarvi riguarda la "povertà" intesa come "bisogno". Tutti siamo poveri, abbiamo bisogno di sentirci amati e Dio non ci fa mancare questo amore. La povertà è un mistero che riguarda tutti noi esseri umani, è un connotato fondamentale della nostra esistenza che implica una debolezza e un'indigenza reale perché, se siamo sinceri, "nessuno è sufficiente a se stesso", abbiamo tutti bisogno degli altri. La povertà comporta la morte, il limite, la malattia, la fame, essa ci rivela in definitiva che la vita ci è stata donata e che siamo creature rivolte verso il Creatore, l'unico al quale possiamo chiedere il senso di questo misterioso dono. Per noi cristiani la Bibbia è la risposta di Dio Creatore a questa profonda domanda esistenziale, perché Lui ascolta le nostre richieste, vede la nostra miseria, se ne prende cura, soffre e parla con noi, interviene nella nostra storia liberandoci dalle catene del male. Che amore grande! Ora Dio è nostro Padre e questa è la verità di quanto sia immenso il suo Amore. La gioia del Natale è proprio in questa certezza di fede: siamo tornati ad essere figli del Padre.

Gesù insegnandoci il "Padre nostro", svela il volto paterno di Dio e il volto fraterno di ogni persona umana. San Paolo, l'Apostolo delle genti, esorta tutti i cristiani ad agire secondo la misericordia stessa di Gesù, il Figlio di Dio, che non si è vergognato dei suoi discepoli ed è stato un fratello per tutti, annunciando un amore irresistibile per chi è stato umiliato e per chi è caduto nel peccato o ha subito torti. Nessuna miseria è troppo profonda perché non vi si applichi misericordia, perché non ci si possa far carico di chi è escluso. Spesso vediamo sorel-



le e fratelli che vivono nelle strade, fuggono da Paesi in guerra o sono resi schiavi, costretti in una condizione di povertà estrema, bisognosi di tutto: cibo, vestiti, affetto, fiducia, comprensione, amicizia, elementi concreti alla base di ogni vita che possa dirsi dignitosamente vissuta. Queste nostre sorelle o fratelli "incontrano troppe volte il silenzio assordante dell'indifferenza e l'egoismo di chi è infastidito" ci ricorda Papa Francesco. L'amore al Creatore e l'amore ai fratelli o sono uniti e sono veri, o sono separati e sono falsi. San Paolo (1 Cor 13). Santa Caterina definiva Dio come un "pazzo d'amore" per le sue creature! Noi tutti possiamo



decidere di corrispondere al grande amore che ci dona la vita in una duplice direzione: verso Dio e verso il prossimo. Nella Bibbia si dice chiaramente che "noi amiamo, perché egli (Dio) ci ha amati per primo. "Se uno dicesse: 'Io amo Dio', e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede" (1Gv 4,19-20).

I poveri annunciano l'amore crocifisso, la misericordia divina che raggiunge tutti. La scelta della misericordia ci fa uscire dalla trappola dell'indifferenza e dell'egoismo, essa costituisce una risposta concreta per tutti coloro che sentono insopportabile la tremenda ingiustizia di lasciare soffrire nella solitudine chi non ha nessuno. Essa è la scelta dell'annientamento per amare, è un mettere la propria spalla sotto la croce della sorella e del fratello sull'esempio di Gesù, perché ci si appartiene, perché tutti noi abbiamo bisogno di qualcuno con cui condividere gioie e dolori. I poveri si rivelano perciò umili ma, allo stesso tempo, grandi maestri di vita. Beati i poveri in Spirito perché di essi è il Regno dei cieli

Dio Bambino nasce nell'umiltà, nella povertà per insegnarci a riconoscere le nostre povertà, le nostre miserie, le nostre fragilità, il nostro bisogno di amare e di sentirci amati. La povertà si vince, si supera, si trasforma nella vera ricchezza che consiste non in ciò che si ha, ma in ciò che si è.

E' questo che ci chiede il Natale, rinascere a vita nuova, la vita nella carità, cioè della disponibilità a diventare "Cuore di Dio" per tanti fratelli che soffrono, trasformando il susseguirsi delle nostre giornate in atti di amore, di fede e di speranza. Ogni giorno, così, diventa Natale..... meno poveri di egoismo, di indifferenza, e più ricchi di opere buone.

Buon Natale ogni giorno carissimi!

D. M. e v. v.

TANTI AUGURI DI BUON CAMMINO AL NOSTRO PARROCCHIANO MICHELE GAI CHE HA FESTEGGIATO UN SECOLO DI VITA...

Ha scelto, nel giorno del suo 100° compleanno, di partecipare alla S. Messa di ringraziamento celebrata nella cappella SS Maria Juana Caeli da don Maurizio.

Una bella testimonianza di fede quella del nostro fratello centenario insieme al quale abbiamo reso grazie a Signore per tutti i benefici ricevuti e per il felice traguardo.



Lavori in corso

A causa di violente bufere nell'inverno scorso si sono verificati problemi alle coperture del tetto del palazzo Vento e di S. Caterina e l'anno passato anche di S. Giovanni.

Stiamo provvedendo ai lavori al palazzo Vento e bisognerà pure trovare il modo di sistemare almeno provvisoriamente il tetto di S. Caterina. Già è in progetto la spesa di 60.000 euro da spendere al tetto di S. Giovanni. Spesa che si spera in parte di recuperare dai contributi CEI che vengono dati nella misura del 50% esclusivamente alle chiese parrocchiali.

Confidiamo nella provvidenza e nel buon cuore dei cervesi per poter mantenere questi splendidi gioielli che i padri hanno realizzato e che fanno di Cervo un borgo veramente caratteristico.

In cantiere c'è anche la costruzione della casa di accoglienza Regina Pacis sul terreno della Piana già acquisito alla Parrocchia. Per quella struttura si spera di provvedere in parte con la vendita del palazzo Vento.

Ecco l'elenco delle offerte.

Offerte x restauri

in Mem def. Briasco/Trevia	€ 50,00
NN	€ 100,00
in mem Serafino Restano	€ 150,00
NN in meme di A.V. per favorire la realizzazione del campo scuola a S. Anna di Vinadio	€ 1.000,00
Gli Amici in occasione compleanno BR	€ 800,00
in mem diacono Giuseppe	€ 50,00
in meme def fam Genta	€ 60,00

Offerte nuova Regina Pacis

in mem def Rossi Luigi Oreste	€ 5.300,00
in mem def fam Piedimonte	€ 80,00

per grazia ricevuta Jean Vincent	€ 200,00
occasione battesimo Camilla 10/7/16	€ 250,00
in mem def Orzero	€ 3.050,00
in mem def De Rose	€ 150,00
ACLI Milano	€ 50,00
Gli amici nella ricorrenza del compleanno C. G G. G.	€ 285,00
Gruppo donatori Dianese	€ 50,00
totale	€ 11.475,00
precedente	€ 31.225,00

totale attuale offerte € 42.850,00

Cavalier Maria Serafina Raimondo, la Sindachessa di Cervo

di Annina Elena

Nel 1946 alle donne viene dato il diritto di voto e grazie al decreto De Gaspari- Togliatti ottengono la cittadinanza attiva e possono essere inserite nelle liste elettorali e di conseguenza elette ad amministrare il paese .

Le prime donne in Italia elette sindaco nel 1946 sono Ninetta Bartoli , primo cittadino di un piccolo paese della Sardegna, e Ada Natali nel comune di Massa Fermana , in provincia di Ascoli Piceno. Altre avranno effettuato questo percorso , ma purtroppo nel 2016 sono ancora una rarità, tanto che ad oggi solo 1 donna su 7 è eletta sindaco del proprio paese o della sua città.

L'Italia, nel 2016, è al 41° posto nella classifica del Global Gender Gap, che misura l'accesso che hanno le donne a ruoli di potere , economici e sociali, nonostante si laureino in numero maggiore , prima e con voti migliori degli uomini

A Cervo, piccolo borgo di 800 abitanti, il 27 maggio 1956, quindi appena 10 anni dopo la legge che ha dato dignità allo stato femminile, con il rinnovo dei consigli comunali viene eletta sindaco Maria Serafina Raimondo, quindi il femminile al potere ha origini lontane.

Del resto il ruolo della donna a Cervo e come in tutto il territorio ligure è sempre stato importante come sostegno alla famiglia e della società. La nostra terra , nel secolo scorso era prevalentemente costituita da uomini che andavano per mare, ma alle spalle vi erano le terre da coltivare, quindi le donne diventavano anche "piccole imprenditrici" e "gestivano" il denaro familiare".

Nel primo dopoguerra la Signorina Raimondo era impegnata assiduamente in Parrocchia, aveva incarichi importanti all'interno del CIF, Centro Italiano Femminile, nato nel 1944 come collegamento di donne e di associazioni di ispirazione cristiana, per contribuire alla ricostruzione del Paese attraverso la partecipazione democratica, l'impegno di promozione umana e di solidarietà . La ricordano impegnata ad organizzare recite con i bambini dell'asilo, a programmare colonie estive .Maria non divenne moglie, ma non recita neppure la parte della zitella; oltre alla dedizione per il sociale, aiuta assiduamente il fratello nell'attività commerciale.

Nel '56 è pronta a scendere in campo per migliorare il suo paese e aiutare la sua gente. Si sente legata a una strana magia, a quell' "ancestrale" incantesimo che solo le radici possono creare, è consapevole delle sue capacità ed è pronta a dedicarsi al suo paese con i colori della Democrazia Cristiana e intorno costruisce una squadra di giovani che per una quindicina di anni governa il paese. Dal confronto continuo con amicizie importanti, quali l'Onorevole Paolo Emilio Taviani, i Senatori Aldo Amadeo e Raoul Zaccari, nascono grandi idee che solo una donna poteva realizzare.

I primi 5 anni sono stati i più produttivi, sono quelli che hanno cambiato il volto di Cervo.

Cervo, un paese medioevale tutto in salita , non sarebbe riuscito a stare in linea con i tempi. Proprio nei primi anni del mandato della sindachessa è stata costruita la strada carrozzabile che congiunge Cervo bassa con Cervo alta, l'attuale Via Solitario delle Alpi: una grande opportunità che ha permesso di aprire i primi esercizi pubblici nel borgo per venire incontro alle esigenze del turismo che

faceva capolino anche nel nostro paese.

Un'altra grande opera è stata la costruzione della scuola elementare: le esigenze didattiche aumentavano, così la popolazione (il censimento della popolazione nel 1951 dice che a Cervo vi erano 866 abitanti, nel 1961 si era già a 1106 , + 27,7%) era in continua crescita e non ci si poteva permettere di avere aule sparse per il paese. Ecco che nel 1961 si inaugura la nuova scuola, che diventerà nel tempo, grazie all'attenzione delle amministrazioni che si sono succedute , fiore all'occhiello di tutto il dianese.

Cervo, ormai famoso in tutto il mondo per il Festival internazionale di Musica da Camera, nasce dall'intuizione di un grande violinista, Sandor Vegh, che lo propone al Sindaco Maria Serafina Raimondo.

Si legge sul libro del 50° " Lei ci propone una cosa più grande di noi". Non si perde d'animo e " dopo la prima reazione di sbigottimento ci convincemmo ad affrontare la grande avventura". E grazie a tutte le amministrazioni che sono subentrate il Festival rimane la manifestazione più longeva della Liguria e ha dato lustro al nostro paese che è ormai conosciuto in tutto il mondo.

Le amministrazioni successive, dove la presenza delle donne è stata sempre importante, hanno determinato la continua crescita del nostro borgo. Il "via " turistico è stato definito da questa donna, il Cavaliere Maria Serafina Raimondo, al cui fianco per 15 anni ha avuto il mio papà come vicesindaco, da cui ho appreso, su fronti politicamente opposti, l'amore per Cervo.



Il Natale di un figlio di marinaio

di Luigi Eléna

I miei sogni di bimbo navigavano sotto il lenzuolo di una vela.

Sognavo mio papà marinaio scivolare sull'orizzonte, come un equilibrista mentre cercava di arrivare in porto, da me, il più presto possibile.

Quante notti erano uguali per i miei occhi ed orecchi, a fissare finestra e porta.

Quella di Natale però aveva la magia e la lucina blu sul comodino, giocava a sostituire il cielo, invitando nella mia cameretta luna e stelle.

Conoscevo il passo e soprattutto il suo fischio pari a quello del merlo.

Eravamo nel cuore dell'inverno e il più delle volte a fischiare, era solo il vento di tramontana.

Quel fischiettare non era né allegro né sonoro, come quello che arriva nel periodo degli amori.

Non mi rimaneva che raccogliere un desiderio dentro al cuore, incartarlo come una caramella e appenderlo all'albero.

Ricordo quel gesto virtuale che stagliava frammenti di polvere di stelle, soffiati dalla mia mano. Eppure era un reale momento di verità.

Quell'albero mollava le cime come fosse quello di una nave ed era il gioire delle carezze delle onde, pari a quelle di mio padre.

Quell'impossibile navigare e non restare fermi ancorati, se non tra le nostra braccia.

Il vento, il fischio, il buio, le onde...

Ora tutto era favorevole nel dì, porto di Natale.



LE ACLI DEL GOLFO DIANESE ORGANIZZANO

LA 15^a EDIZIONE DEL PRESEPE IN FAMIGLIA

ISCRIZIONE GRATUITA PRESSO:

A.C.L.I. Via Rossignoli, 5 - Diano Marina

Ogni martedì dalle 9.00 alle 11.00

Foto Principe Via Cairoli, 36 - Diano Marina

Tel. 0183 494 722 - 340 24 100 37

*I presepi saranno visionati e fotografati da una giuria
dal **27 dicembre** al **5 gennaio**
(su appuntamento)*

*La premiazione dei presepi più belli e significativi si terrà domenica **8 gennaio**
alle **ore 16.00** presso la sala "Don Piana" - Opere Parrocchiali di Diano Marina.*

*La premiazione sarà allietata da un concerto di musiche natalizie del M° Giovanni Martini.
Saranno raccolte offerte per le popolazioni colpite dal terremoto.*

**A TUTTI GLI ISCRITTI VERRÀ ASSEGNATO UN ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE
CON LA FOTO DEL PROPRIO PRESEPE.**

I premi sono stati offerti dalla Ditta "Il Giardino dell'Edilizia" di Diano Castello.

Il Giubileo dei ragazzi

di Luisella Usai

Nel cammino di preparazione alla Cresima quest'anno il nostro vescovo ci ha fatto un gran regalo: ha infatti organizzato una giornata dedicata interamente ai ragazzi della diocesi.

Questo evento è stato collocato nell'ambito del Giubileo straordinario della Misericordia indetto dal nostro amatissimo Papa Francesco.

Il vescovo Guglielmo e la sua equipe hanno organizzato il Giubileo dei ragazzi che si è tenuto ad Albenga il 25 aprile. Appena abbiamo saputo di questo appuntamento abbiamo subito pensato che non avremmo potuto mancare e ci siamo adoperati per viverlo al meglio.

Siamo partiti presto con il pullman organizzato insieme ai ragazzi di San Bartolomeo, abbiamo fatto un giro nel centro storico di Albenga guidati da don Ruggero, il nuovo vice parroco che ha sostituito il nostro amato Don Pierfrancesco. Arrivati davanti alla cattedrale ci siamo divisi perché la giornata prevedeva momenti di gioco e riflessione calibrati in base all'età dei ragazzi. I bambini delle elementari erano attesi al Sacro Cuore e noi più grandi in Seminario.

Al seminario ci attendeva un gruppo di animatori che ci hanno accolto in un gran prato dove abbiamo iniziato facendo dei bams: canti di gruppo che mimano il testo cantato in modo buffo.

Inizialmente ci vergognavamo un pochino, non conoscevamo nessuno, eravamo veramente in tanti





poi però abbiamo iniziato a 'scioglierci'. Ad un certo punto abbiamo visto entrare nel prato dei ragazzi vestiti in modo strano: erano gli animatori che hanno messo in scena per noi la parabola del buon Samaritano. Tutti conoscevamo questa parabola ma vederla rappresentata con i personaggi in carne ed ossa è stato molto coinvolgente, gli animatori prima dell'ultima scena, si sono fermati e ci hanno diviso in quattro squadre per un grande gioco a tappe. È stato divertentissimo, ci hanno proposto delle prove che avevano come tema

le opere di misericordia: ogni tappa ci dava un punteggio e alla fine è stata decretata la squadra vincitrice. Dopo la premiazione gli animatori hanno messo in scena la parte finale della parabola e poi siamo andati a pranzo.

La giornata era soleggiata ed abbiamo trovato un bel posticino accogliente nel giardino del seminario. Dopo pranzo siamo andati in chiesa a preparare i canti e confessarci: c'erano tanti sacerdoti che ci aspettavano e tanti catechisti che cantavano con noi.

Terminato questo momento siamo usciti tutti insieme e a piedi abbiamo raggiunto la cattedrale: tutti i bambini che avevano partecipato al giubileo sono partiti a piedi dalla struttura che li aveva ospitati per arrivare in cattedrale alla stessa ora. È stato emozionante vedere tre grandi gruppi di ragazzi che con gioia raggiungeva il vescovo Guglielmo. il vescovo ci ha aspettato davanti all'ingresso dove abbiamo trovato anche le nostre famiglie. Insieme abbiamo varcato la porta Santa e abbiamo partecipato ad una messa preparata per noi e da noi. Eravamo così in tanti che non bastavano i posti: noi ci siamo seduti per terra nel corridoio centrale.

È stata un'esperienza che non dimenticheremo mai!



La gioia di sentirsi Chiesa universale quando altri gruppi partecipano alla celebrazione Eucaristica insieme alla nostra Comunità parrocchiale

Scout

Domenica 13 novembre, il branco "Fiore Rosso" del Gruppo Scout Imperia 2 è venuto a Cervo per le sue attività. Il branco è il nome che si dà ai bambini dagli 8 ai 12 anni che vivono il loro cammino scout attraverso giochi e avventure sempre diverse.

Dopo che ci siamo salutati siamo andati tutti a messa nella bella chiesa di San Nicola dove abbiamo cantato e pregato insieme alla comunità... è sempre bello condividere questi momenti!!

Finita la messa pronti, via! Con gli scarponcini perfettamente

allacciati e gli zainetti in spalla, si parte in direzione del parco

del Ciapà attraversando il paese; tra questi vicoli si respira un'aria di famiglia e grandi e piccoli vengono accolti con la loro allegria! Nella piazza dei Corallini ci siamo divertiti saltando la corda tutti insieme e godendo del bellissimo spettacolo che offre il mare in autunno.

Abbiamo proseguito la nostra giornata tra giochi, racconti e pranzo... di ritorno non ci resta che ringraziare gli abitanti di Cervo che ci hanno accolto nella loro comunità.



ACLI

di Marco Rovere

Sabato 12 novembre hanno partecipato alla Messa festiva delle 18,30 nella Chiesa di San Nicola le ACLI Provinciali di Milano, Monza e Brianza, riunite a Diano Marina per il loro Consiglio Provinciale; la delegazione, di circa un centinaio di persone, era guidata dal Presidente Provinciale Paolo Petracca e dal Vice Presidente Vicario e "responsabile organizzativo" Alessandro Galbusera.

Il nutrito gruppo delle ACLI Milanesi composto, oltre che dai Consiglieri Provinciali, anche dai Presidenti di Circolo è arrivato in Riviera venerdì 11 novembre ed è ripartito domenica 13. I lavori sono stati introdotti dalla relazione del Presidente Petracca dal titolo "Al lavoro per un mondo migliore, nel cambiamento d'epoca", incentrata sul pensiero e l'azione delle ACLI alla luce del Giubileo della Misericordia e della portata universale del magistero di Papa Francesco, in particolare della "Laudato si'": sono sempre più convinto che la significativa e credibile narrazione "di speranza consapevole" del Pontefice- ha affermato il Presidente delle ACLI di Milano- abbia assunto un ruolo di leadership che va ben oltre i confini ecclesiali.

Oltre ai momenti di discussione e riflessione sull'attività associativa, nella serata di venerdì è intervenuto Monsignor Luigi Bettazzi, Vescovo Emerito di Ivrea e tra gli ultimi padri conciliari tuttora viventi, che, anche con battute scherzose e barzellette, ha saputo catturare l'attenzione dei presenti con la sua testimonianza sulla riflessione in ambito ecclesiale, in particolare dopo il Concilio, sulla pace e la non violenza.



Bzzz, il diavoletto che non fa pregare

di Marina Corradi

Mi hanno raccontato una leggenda. Me l'ha raccontata un prete, non so chi la abbia raccontata a lui. Dunque, ai tempi in cui San Bernardo viaggiava a cavallo per tutta l'Europa per fondare nuovi monasteri, una sera d'inverno arrivò stanco in una locanda di una piccola città. Condusse il cavallo, sfinito e sudato per il lungo galoppo, nella stalla, e lo affidò allo stalliere. L'uomo, un vecchietto ingobbato, cominciò a abbeverare la bestia, poi, mentre le toglieva la sella e le briglie, attaccò discorso con lo sconosciuto monaco. «Freddo stasera, eh, fratello? Si gela, qui... Ah, che bella vita fate voi monaci: tutto il giorno tranquilli a pregare, furbi che siete, l'avessi fatto io... E invece, l'intera giornata in stalla, tra lo sterco, al freddo, a sgobbare...». Bernardo sorrise, e rispose al vecchio: «Davvero tu credi che pregare sia tanto facile? Allora guarda, ti propongo una sfida: se riesci a recitare a voce alta un Padre Nostro senza distrarti un momento, io ti regalo il mio cavallo». Lo stalliere spalancò gli occhi: era un gran bel cavallo quello, e giovane. «E me lo regali solamente per un Padre Nostro»? domandò incredulo. «Purché tu lo reciti senza distrarti un istante», ripeté Bernardo, sempre con quel leggero sorriso. Il vecchio, eccitato e sbalordito, cominciò a pregare: «Padre Nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo Regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo, così in Terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e... Ma senti, fratello, il cavallo, me lo regali con la sella o senza?».

E fu così che Bernardo si tenne il suo cavallo. La piccola leggenda mi è rimasta in mente. Perché quante volte, quando uno decide di pregare, subito gli vengono in mente cento altre cose. «Padre Nostro, che sei nei cieli...» Ma, avrò chiuso a chiave la porta di casa? Mi sono scordato di passare in tintoria. Cosa faccio da mangiare per stasera?

Non cattivi pensieri, ma piccole questioni di poca importanza. Fastidiose, però. Cose da niente, come quei bzzzz, quei brusii che si sentono nella radio quando un canale non è perfettamente sintonizzato. Come se qualcuno disturbasse la frequenza su cui viaggia il nostro Padre Nostro. Che ci sia forse un piccolo diavolo, incaricato di mettersi di traverso quando si inizia a cercare Dio?

Me lo immagino come un diavolo striminzito, basso, una mezza cartuccia di diavolo, capace solo di

fare quello: distrarre gli uomini che vorrebbero pregare. Tanti altri diavoli fanno cose ben più grandi e cattive, e forse il diavolo che si intromette sulle frequenze delle preghiere si sente uno da poco: lui sa fare, semplicemente, quel 'bzzzz'. Però, quante preghiere interrotte, sprecate, abbandonate. Quanto bene perduto.

«Ma senti, fratello, il cavallo, me lo regali con la sella o senza?» Bzzzz. E il piccolo diavolo sarà scoppiato a ridere: questi uomini, quanto sono irrimediabilmente distratti.



Le confraternite del Golfo Dianese per i bambini terremotati del Centro Italia

È stata offerta la somma di € 460,00

Il 30 settembre scorso presso la Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista in Cervo (IM), si è tenuto un concerto di organo per una raccolta fondi a favore dei bambini che hanno subito il sisma del 24 agosto nell'Italia centrale. Alle tastiere gli artisti Nicholas Tagliatini e Paolo Bertolotto hanno eseguito musiche di Bach, Mozart, Handel, Verdi e B. Marcello...

Il concerto è stato organizzato dalle Confraternite del Golfo Dianese: Santa Caterina d'Alessandria di Cervo, San Bernardino e Santa Croce di Diano Castello, Santa Croce di Diano Borello, Santa Brigida di Cervo, SS. Annunziata di Diano Marina.

L'incasso della serata è stato devoluto all'Associazione "Telefono azzurro" che "promuove un rispetto totale dei diritti dei bambini e degli adolescenti. Con le sue attività ogni giorno promuove le loro potenzialità di crescita e li tutela da abusi e violenze che possono pregiudicarne il benessere e il percorso di crescita.

Una tragedia conseguente ad un evento sismico non porta con sé solo i gravissimi danni materiali alle persone ed alle cose, ma colpisce a livello psicologico chi ne è stato coinvolto, soprattutto i bambini che sono i più indifesi.

Con il susseguirsi delle scosse, non vengono a mancare solo abitazioni e industrie: ad ogni crollo corrisponde la mancanza di certezze, la perdita di un pezzo del proprio mondo. Sono i più piccoli che rischiano di pagare il prezzo più alto."

"Hanno perso la casa e i giochi, ma a volte, purtroppo, anche genitori, amici e parenti. Quando si verifica un evento traumatico, come il terremoto che ha scosso il Centro Italia, i bambini sono i soggetti più fragili e vulnerabili da proteggere.

Telefono Azzurro lo sta facendo, dal primo giorno sul campo, attraverso una postazione dove bambini e adolescenti

sono accolti da psicologi e volontari specializzati che li accolgono e li assistono in un momento delicato. Ma non solo: l'associazione offre il proprio supporto specializzato anche attraverso la linea 114 Emergenza Infanzia, numero gratuito, attivo 24 ore su 24 e gestito da Telefono Azzurro in collaborazione con il ministero delle Pari opportunità." *(testi tratti dal sito <http://www.azzurro.it>)*



Ricordando Giuseppe

Abbiamo imparato che occorre trovare il tempo per dire: "Ti voglio bene!"

Carissimo Giuseppe, abbiamo pensato di scriverti questa lettera perché sentiamo molto la tua mancanza, ma nello stesso tempo abbiamo la certezza che tu vivi in un'altra dimensione che non ci permette di vederti. Immaginiamo la tua vita meravigliosa accanto a Gesù, ai Santi, a tante persone care. Non commuoverti e non sorprenderti leggendo queste nostre poche righe. Vedi caro Giuseppe, nel nostro mondo manca sempre il tempo per dire "grazie", "ti voglio bene" ... Questo è capitato proprio con te... ci è mancato il tempo quando eravamo insieme per riconoscere e dirti che per noi eri una persona importante, ma mai avremmo immaginato che il Signore, così presto venisse a bussare alla tua porta per portarti con Sé!

Tutte le volte che ci incontravamo a San Nicola per la recita del S. Rosario e per il servizio come chierichetti, tu ci accoglievi col tuo sorriso scherzoso e con le tue battute, talvolta pungenti, ma sempre felice di poterci insegnare a servire Gesù nella liturgia della S. Messa. Ci hai insegnato ad apprezzare e a guidare la recita del S. Rosario. Sai Giuseppe che io, Martina, ho imparato a declamare i misteri gloriosi che prima non sapevo e intervenivi tu?

Ora siamo autonomi dall'inizio fino alla "Salve Regina"! Ogni volta che mi siedo nel presbiterio al solito posto, accanto a me c'è la sedia vuota... ma tu ci sei e ci sarai sempre!

Se nella vita terrena hai testimoniato con gioia il tuo essere cristiano ora dal Paradiso prega perché noi continuiamo a servire la Messa con la gioia che ci hai trasmesso.

Buon Natale con Gesù!

I tuoi chierichetti

Davide, Martina Z., Marika, Martina R., Maria Teresa



Martina e Davide guidano la recita del Santo Rosario



Il ricordo del Parroco

Ero appena giunto 35 anni fa a Cervo quando, nella chiesa di S. Nicola, ebbi un problema con un candeliere elettrico. La moglie di Giuseppe era presente e operante nella parrocchia, mentre il marito, cresciuto in una famiglia cristiana e vissuto da ragazzo per qualche anno nel presemina rio di Don Casa a Borghetto d'Arroscia, nel tempo si era allontanato dalla chiesa, come troppi purtroppo. La moglie, con la furbizia proprio delle donne, che era dispiaciuta per la lontananza del marito dalla chiesa, mi invitò



a prendere il caffè in casa e di chiedere al marito se poteva dare un'occhiata al candeliere. Così avvenne. Quella fu la prima casa nella quale entrasti come parroco di Cervo. Da allora qualche volta passavo a salutare Giuseppe, essendo la cabina elettrica, dove allora abitavano, proprio di fronte alle opere parrocchiali. Dopo qualche mese lo invitai con l'attuale sindaco di Cervo ad un incontro nel quale veniva presentato, attraverso testimonianze, l'esperienza del Cursillo di Cristianità. Dopo sette mesi che ero a Cervo andarono entrambi a fare l'esperienza del Cursillo e così, attraverso una riflessione approfondita sul proprio battesimo di tre giorni, incominciarono a frequentare assiduamente la chiesa. Avevano riscoperto la gioia di essere cristiani di nome e di fatto. Da allora ci fu un movimento veramente inatteso di evangelizzazione in tutta la zona di Cervo e S. Bartolomeo e molti ripresero la pratica della vita cristiana seria e impegnata nel desiderio di far conoscere Cristo, di evangelizzare gli ambienti in cui vivevano.

Successivamente Giuseppe, proprio per aver riscoperto il modo autentico di vivere il proprio battesimo iniziò il cammino di preparazione al diaconato che ricevette l'8 giugno 1996. Ha svolto servizio nella parrocchia di Laigneglia, S. Bartolomeo e Cervo. Giovedì 4 agosto è tornato alla Casa del Padre. Lascia un vuoto difficilmente colmabile nella comunità parrocchiale.

Ecco il ricordo della figlia Monica: " Mio padre era il mio supereroe. Fina bambina lo vedevo così e crescendo ho avuto conferme che la definizione fosse più che appropriata. Ha affrontato le vicissitudini della vita con una propria filosofia basata sul superare le difficoltà non con superficialità ma senza darvi troppo peso. Lui le affrontava col sorriso, così come la vita. Non si arrendeva mai, nemmeno quando aveva scoperto di essere malato. Il suo unico problema durante la malattia era quello di non far soffrire la sua famiglia. Oggi il vuoto che ha lasciato è lacerante. Lui aiutava in silenzio e c'era sempre per tutti. Sì, un vero supereroe che mi sarà d'esempio per sempre".

Nel tempo così gioioso e ricco di incontri, auguri e doni del Natale, è più viva la nostalgia per l'assenza di un confratello diacono che era unico tra noi per il suo modo di servire la comunità con gioia e leggerezza, quella propria di chi sa accompagnare la sofferenza e il bisogno alla presenza di Gesù. Giuseppe Ottonello non perdeva occasione per ravvivare con una battuta gioiosa, ma anche piena di fede, le riunioni più problematiche e serie. Tutto questo senza dimenticare che nei suoi vent'anni di diaconato ha servito in varie parrocchie, dicendo il suo sì incondizionato a tutte le situazioni problematiche che gli venivano presentate; diacono responsabile dell'Apostolato della preghiera in questo nostro tempo sempre più superficiale e distratto. Per noi diaconi non è certo un'assenza, è solo la mancanza di una presenza che sappiamo essere al cospetto del Signore per la grande testimonianza di Fede che ha saputo dare a tutti noi. Auguri Giuseppe!

Carlo Brilla

Presepe vivente... un tuffo nel passato

Natività 2015

di Elisa Gaglianone

Il Natale è sempre carico di atmosfera gioiosa, ma se volete vivere un pomeriggio speciale, non perdetevi il Presepe vivente del 26 dicembre 2016, ore 14:30 a Cervo quando il Borgo si trasforma, ricreando nelle piazze e nei carrugi ambientazioni di arti e mestieri di un tempo. In effetti a noi umani dell'era digitale sembra di entrare in un mondo fiabesco, osservando gli attrezzi che i figuranti utilizzano. Procedendo dal basso incontri in Via Salita al Castello la tostatrice di caffè che utilizza uno strano strumento da museo etnografico ed espande intorno il delizioso aroma. Più avanti c'è la lavandaia che prepara il bucato in una tinozza scaldata sul focolare, adoperando la cenere come candeggiante per la biancheria. Più avanti trovi le stiratrici che utilizzano l'antico ferro a carbone Sulla Piazza di San Giovanni i bambini riscoprono i giochi di un tempo animando la scena davanti al gruppo della Natività...

Proseguendo verso la parte più alta del Borgo, Ciasa du furnu, trovi l'allestimento di tanti mestieri scanditi dal rumore del martello del fabbro e del ciabattino, dalla sega del falegname, dalla ruota del vasaio, dal pedale della macchina della sarta... dai canti delle contadine che aspettano il ritorno dei loro mariti marinai. In Via Salineri ti attende Nevina nella cucina di nonno Salvatore dove il tempo si è fermato a più di un secolo fa. In Piazza Santa Caterina l'erborista ti cura con antichi medicinali, ti offre sacchetti di erbe per decotti e tisane e ti spiega le proprietà delle erbe. Quest'anno il percorso non si conclude in Piazza Castello, ma prosegue verso l'Asineria del Ciapà e a guidarti è Margherita, la simpatica asinella di Cervo.

Dimenticavo una cosa importantissima!!! Lungo tutto il percorso, definito enogastronomico, puoi degustare delle delizie locali, bere il vin brulè o una cioccolata calda preparate dai commercianti e operatori turistici cervesi.

Non ti pare che ne valga la pena? Allora vieni al "Natale d'altri tempi"!



La Pro Loco Progetto Cervo propone la Terza Edizione di “NATALE D'AUTRI TEMPI”2016

del Consiglio direttivo Pro Loco Progetto Cervo

Un consiglio direttivo di sole donne, ma toste e determinate, con a capo una Presidente, Linda Gaglianone, che sa tenere il timone stretto tra le mani anche nei momenti di difficoltà e gettarsi dietro alle spalle tutto quello che viene scaricato addosso quando si riveste una carica pubblica, è riuscito a recuperare un evento del passato per riproporlo da tre anni cioè da quando si è insediato il nuovo direttivo della PROLOCO PROGETTO CERVO. L'impegno è grande e gli impegni quotidiani di ogni componente sono tanti... ma tutte hanno sposato il motto alfieriano “Volere è potere” e seppur con fatica si va avanti fino allo scadere del mandato che sarà nel 2017.

Il Presepe vivente di Cervo ha un suo cliché collaudato, costituito da due momenti forti. Il 24 dicembre sulla Piazza di S. Giovanni Battista, a partire dalle ore 21, la macchina del tempo ci trasferisce in un contesto magico con l'ambientazione della grotta della natività, gli angeli, i pastori, i contadini, le suggestive melodie degli zampognari. Il 26 dicembre, a partire dalle ore 14,30, si snoda nei carrugi del Borgo, da Via Marconi, a Piazza Castello fino all'asineria del Ciapà, un percorso presepiale enogastronomico. Si tratta del Natale “d'autri tempi” con tante ambientazioni di antichi mestieri, giochi di una volta, degustazioni tipiche locali, vin brulè, musiche natalizie. Da visitare la mostra dei presepi allestita nell'Oratorio di S. Caterina.

Tutta la cittadinanza cervese è coinvolta in questo significativo evento, in particolare le attività turistiche e commerciali. Scena inedita la partecipazione di Margherita, l'asinella di Cervo che ci riporta a “cumme quando au Servu, 'na vota, u ghea i asi”.



Il congedo di Daniela, Direttrice della Casa di Accoglienza Regina Pacis

di Daniela Montanaro

Mai come quest'anno, essere qui nel giorno della festa della mamma mi riempie di commozione e di gioia!

Qui c'è anche una dei miei figli e vedere lei mi fa ricordare i momenti in cui per la prima volta ho potuto abbracciare i miei bambini e provare con mio marito Roberto la vertigine per ciò che ci era stato donato e per la possibilità di poterli amare per tutta la vita.

Questa emozione mi rende più chiara che mai la consapevolezza assoluta che ciò che ci appaga davvero, ciò che ci fa davvero scoprire che la vita è bella, è proprio questa possibilità che a tutti è donata e che è quella di amare e di essere amati! E questo accade perché proveniamo dall'Amore e portiamo nel cuore lo stigma di questa nostra origine e del nostro destino nell'Amore.

Nella mia vita ho cercato di imparare a cogliere la voce di Dio che di volta in volta mi chiama per guidare i miei passi verso il mio destino. E ho imparato a dire di "SI", anche quando non capivo e non sapevo, di cercare di essere (pur tra mille sbagli) dove Dio mi voleva e come Dio mi voleva...

Ho avuto la fortuna di potermi dedicare ai miei figli, finché sono stati piccoli, visto che mio marito era spesso tanto lontano da casa e dalla sua famiglia e i bambini avevano bisogno di una presenza costante nella loro vita; poi una serie di eventi mi ha aperto la strada dell'insegnamento e per quasi otto anni ho potuto aiutare tanti giovani a scoprire dentro di loro le domande più urgenti dei loro cuori, con loro sono cresciuta anch'io ed è una gioia, ancora adesso, seguire i passi di alcuni di loro con cui sono rimasta in contatto.

Poi l'adolescenza dei miei figli e l'inizio delle esperienze meravigliose di affidi familiari che con la mia famiglia abbiamo vissuto, mi hanno chiesto di tornare esclusivamente al mio posto di mamma. Così ho lasciato l'insegnamento e mi sono dedicata a questa strana famiglia che continuamente vedeva aumentare e poi diminuire i posti a tavola ma che ogni volta si scopriva più ricca e felice anche se più stanca e con qualche ferita in più...

E i figli sono cresciuti... e di nuovo... la Vita chiama e chiede nuovi "SI"!

Questa volta la Vita ha la voce di don Maurizio che mi telefona in un giorno della fine di dicembre del 2000.

La Regina Pacis era in un momento di crisi profonda e c'era bisogno di energie nuove... La proposta parlava di un breve periodo, come spesso ha fatto Dio nella mia vita, proponendomi un impegno che il mio cuore troppo piccolo riuscisse ad accettare; ma il breve periodo è diventato... 15 anni!!! E dico di sì, e inizia questa avventura che mai avrei immaginato né potuto programmare!!!

Tutto era nuovo per me ma presto ho imparato a capire che mi trovavo in uno dei posti più esaltanti e straordinari che si potessero





Il Don e Daniela con il nuovo Staff educativo della Casa di Accoglienza

nuove maternità che la Vita mi donava...

Ho avuto accanto tante collaboratrici straordinarie, generose e competenti, attente e disponibili, che tengo nel cuore sempre e che sono tra le mie amiche più care...

Quante mamme e quanti bambini, in questi anni ho potuto amare!!! Quanto ho potuto sperare che, non avendoli generati, potevo però aiutarli a credere che la vita è bella, che tutti siamo preziosi e che tutti abbiamo qualcosa da donare...

E mentre questo accadeva sentivo anche che io diventavo migliore, come se potendo amare in modo talvolta così estremo (anche quando pareva che si avesse a che fare con persone che non volevano farsi amare), potendo conoscere la forza e il dolore di tante vite meno fortunate della mia, lentamente il mio cuore si dilatava.

E trovo una maggiore capacità di guardare il mondo e le persone che incontro senza giudicarle, senza condannarle, ma solo sperando assieme a loro che trovassero la forza per ricominciare e per poter presto camminare a testa alta per le strade della vita.

Se qualche bene in questi anni ho potuto compiere, se qualcosa ho potuto insegnare, sono certa che è stato dovuto a ciò che ho potuto diventare, grazie a tutte le persone con cui ho camminato.

Dice S. Ignazio di Antiochia: **SI EDUCA CON CIÒ CHE SI DICE, PIÙ ANCORA CON CIÒ CHE SI FA E ANCOR DI PIÙ CON CIÒ CHE SI È!**

Ho sbagliato spesso ma ho sempre avuto la pace di poter pensare che potevo ricominciare...subito!

Ed ora, se posso osare di darvi un consiglio, vorrei dirvi soltanto "dite di sì a Dio", vi condurrà su vette altissime dove non avrete altri desideri se non quello di gridare "Grazie" e affidare quel grido all'eco perché lo ripeta dieci, cento volte e poi altre cento!!!

Perciò ora che io su questa vetta un po' mi ci sento, vorrei ringraziare don Maurizio per l'opportunità che mi ha dato di crescere, di confrontarmi continuamente con lui e con persone meravigliose, molto migliori di me, da cui ho imparato tanto, ma ancora di più lo ringrazio per avermi dato la possibilità di cercare la chiave per entrare nel cuore di tante ragazze e di tanti bambini.

Grazie, don Maurizio!!!

immaginare.

Lì avevo la possibilità di mettere al servizio di questi fratelli e sorelle più piccoli tutte le mie energie, sentivo che l'amore che mi veniva chiesto mi spingeva a crescere in tutta la mia umanità. Si trattava di attivare tutte le risorse per cercare, insieme, il bene di tutti. Occorreva procedere con cuore e intelligenza, con coraggio e lucidità, con fiducia e anche, talvolta, con un pizzico di sana follia.

Abbiamo a volte dovuto fare scelte difficili, altre volte invece abbiamo vissuto la gioia di vedere le nostre ragazze (che giungevano da noi con ferite profonde) ritrovare fiducia in loro stesse e nella vita e saper affrontare la vita autonoma con coraggio e gioia.

E tutto questo assomigliava così tanto a



Il "vecchio ed il nuovo" passaggio di consegne

Cervo 08/05/2016

Perdonarsi per perdonare

Conferenza tenuta in occasione della festa della Regina Pacis

di Antonio Maria Lapenta, Medico Chirurgo Specialista in Psichiatria Psicoterapeuta

Lo psichiatra cristiano molte volte si vede costretto a ricevere le confessioni dei propri pazienti, molti dei quali hanno il pregiudizio che il prete giudichi, mentre lo psichiatra comprenda. Quando un essere umano ha un macigno troppo pesante da portare sulle spalle deve necessariamente sgravarsi confidandosi con qualcuno. È fondamentale che il sacerdote e lo psichiatra credente collaborino, mantenendo ovviamente ciascuno il proprio ruolo.

Quanto detto fa comprendere chi sia veramente lo psichiatra; come dice la parola è colui che cura l'anima intesa come la intendevano nel mondo classico greco e inoltre noi sappiamo che curare vuol dire alleviare le sofferenze, di qualsiasi origine esse siano: fisiche, mentali o spirituali. Inoltre lo psichiatra sa che ha di fronte a sé un paziente, cioè colui che soffre, inteso come unità psicosomatica più anima (definendola, se vogliamo, trinità terrena cioè corpo, mente, anima), ma anche come insieme di intelligenza, affettività e progettualità esistenziale. Concepito così, il paziente viene elevato a dignità di persona. Dunque lo psichiatra cura la persona e non i pazzi come molti pensano.

Con queste premesse si può percorrere un corretto progetto terapeutico che consiste nel comprendere in senso etimologico della parola (prendere con), cioè il paziente va compreso nella sua sofferenza, nel suo essere nel mondo, nella sua progettualità, fino ad arrivare alla compassione in senso etimologico anch'essa (vibrare con). E' bene ricordare che la comprensione e la compassione hanno sempre caratterizzato il comportamento umano di Gesù Cristo.

Il progetto terapeutico deve portare inevitabilmente al concetto di norma che in psichiatria è molto aleatorio. Non basta l'assenza di malattia per definire la norma, oggi si parla in termini di igiene mentale; è indispensabile vivere consapevolmente la propria salute. Per malattie mentali si intendono le psicosi dove vi è un salto di qualità dalla presunta norma (schizofrenia, psicosi maniaco-depressiva, decadimento mentale, deficit intellettivo etc...). In questi casi non vi è coscienza di malattia e il paziente ha un vizio totale o parziale di mente e dunque è anche totalmente o parzialmente non responsabile delle proprie azioni. Tutte le altre persone hanno coscienza di malattia e sono pertanto responsabili, anche i nevrotici che si allontanano dalla presunta norma solo da un punto di vista quantitativo. Una buona definizione di norma in questo campo potrebbe essere la seguente: "è normale in psichiatria colui che vive in pace con se stesso e bene nel mondo". Infatti l'essere umano è socialmente evoluto e non può non vivere in armonia con l'ambiente che lo circonda; in pace con se stesso ci conduce alla cosiddetta seconda topica Freudiana: Es, Io e Superio. Queste tre istanze non devono lottare tra di loro altrimenti il soggetto va in nevrosi. Lo psicoterapeuta deve aiutare il paziente a trovare un'armonia anche qui, soprattutto tra i propri istinti e i valori, l'etica, la morale e il superego.

Altro concetto fondamentale è quello di personalità, intesa come modo di essere del soggetto nel mondo. Qui si aprono due percorsi: il primo attraverso il processo di buona fede porta all'autenticità (sua propria dell'io), all'accettazione di se stessi, alla coerenza (io sono fatto per...), a mettere a frutto le proprie doti e a riconoscere i difetti per correggerli, al progetto esistenziale autentico e infine alla realizzazione di se stessi. Il secondo percorso, attraverso il processo di malafede, porta all'inautenticità (non sua propria dell'io), alla non accettazione di se stessi, alla incoerenza, al progetto esistenziale inautentico e infine al fallimento esistenziale.

Di fronte ad un fallimento esistenziale, ad un'incoerenza, ad un peccato, ad una mancanza si pos-

sono percorrere due strade. La prima, sbagliata, porta al rimorso, alla coazione a ripetere, alla disperazione (mancanza di speranza). E' la strada percorsa da Giuda Iscariota, inutile. La seconda, corretta, porta al pentimento, al riconoscimento di avere giocato male il proprio libero arbitrio, alla presa di coscienza del proprio errore, al riscatto. E' la strada percorsa da Simon Pietro. Per fare ciò bisogna avere la consapevolezza che non esiste colpa tanto grande da limitare la misericordia di Dio.

Gesù Cristo ci aiuta a superare la "sindrome della foglia di fico", cioè a farci passare dalla visione di un Dio punitivo e vendicativo a quella di un Dio amore infinito. Questo lo psichiatra cristiano lo deve sempre avere presente se vuole aiutare il proprio paziente a perdonarsi e a perdonare. E' infatti necessario, per l'igiene mentale, anche perdonare gli altri prendendo a modello Gesù Cristo. In questo campo il percorso sbagliato è quello del rancore, dell'acredine, della vendetta, dell'astio. Tutto ciò fa male all'equilibrio psichico e lo psicoterapeuta ha il compito di aiutare il proprio paziente conducendolo al superamento del torto ricevuto, al perdono e, quando sia possibile, alla riconciliazione. Questa è sempre obbligatoria con Dio e con se stessi per non abboccare alle sirene del demone, del diavolo che come dice la parola fa "diaballo" (colui che si insinua per separare); noi cristiani abbiamo il dovere di fare l'opposto, di fare "sumballo".

Infine è assai importante, sia sul piano psicoterapeutico sia su quello spirituale, aiutare il paziente, quando possibile, a chiedere anche perdono alla vittima, ad esempio in caso di aborto.

In sintesi dobbiamo avere la consapevolezza che nessuno si salva per merito suo; siamo già stati tutti salvati con la morte e la resurrezione di Gesù Cristo, purché lo vogliamo, mettendo il nostro libero arbitrio al Suo servizio (es. Beata Chiara Badano).

Concludo ricordando il vangelo della domenica in albis, quando Gesù risorto si presenta agli apostoli salutandoli così: "Pace a voi". E' l'opposto della sindrome della foglia di fico. Ci invita a non avere paura perché ha ricostruito per noi l'alleanza, perché noi siamo i Suoi amici; è un invito a stare in pace psicosomaticamente e spiritualmente. Con questa consapevolezza noi cristiani possiamo completare e migliorare il concetto di norma precedentemente espresso dicendo: "è normale in psichiatria colui che vive in pace con se stesso e con Dio e bene nel mondo".



Sant'Anna di Vinadio

**IL CAMPO SCUOLA DELLE O.P. DI CERVO HA FESTEggiATO LE NOZZE D'ARGENTO.
25 ANNI DI ATTIVITÀ RICREATIVA E FORMATIVA AD ALTA QUOTA**

di Lina Cha

Si è consumato un quarto di secolo dal lontano 1991 quando si diede vita alla prima esperienza del Campo a Sant'Anna di Vinadio. Allora ero una giovane mamma desiderosa di offrire ai ragazzi di Cervo, compresi i miei figli, l'opportunità di vivere esperienze di aggregazione significative per la loro crescita morale e spirituale. Ora sono nonna e conservo intatto lo stesso desiderio, unito alla speranza di portare al Campo il mio adorato nipotino... E ci sarà pure una ragione...anche più d'una... se dopo aver partecipato a tutti i 25 campi non è mutata la motivazione e l'entusiasmo.



Partendo dalle considerazioni più generali, il campo è un'esperienza di vita comunitaria e un insostituibile momento di formazione e di crescita spirituale attraverso l'amicizia, lo spirito di gruppo, la condivisione, la fede, il servizio.

Si sta fuori casa per dieci giorni, si lasciano a casa la play, i video games, il computer, l'Ipod, il cellulare, con cui si è soliti trascorrere gran parte del tempo nell'isolamento, per vivere gomito a gomito con altri ragazzi.

Si impara a sopportare i difetti di ognuno, a trovare punti in comune nel caso di diversità di idee, ci si aiuta reciprocamente, rispettandosi a vicenda, mangiando e dormendo anche a fianco di chi si vorrebbe vedere di meno, abbattendo il muro divisorio dell'indifferenza e del pregiudizio.

Il vivere insieme per dieci giorni porta a condividere tutto, esperienze e emozioni. Tutto questo costa fatica perché chiede di essere disposti a mettersi in gioco, ma aiuta a costruire relazioni autentiche.



Una vera e propria palestra di vita non solo per i ragazzi, ma anche per gli educatori, per l'equipe di servizio, per il Don. Tutti devono entrare in un'ottica di disponibilità speciale e capire che vivere in gruppo vuol dire sapersi accogliere nelle molteplici diversità e imparare ad armonizzarle.

Non è gioco facile, spesso non tutto fila liscio, ma gli intoppi, le difficoltà i contrasti...sono momenti necessari per crescere. Già queste considerazioni sarebbero sufficienti a giustificare la bontà dell'esperienza, ma il campo a Sant'Anna include altri punti di forza a cominciare dalla cornice



nella quale si inserisce: le vette della Lombardia, della Maladecia del Malinvern, dalle quali si apre un orizzonte infinito che spazia dal mare della Costa Azzurra alla catena delle Alpi col Monviso, il Monte Rosa... E questo scenario mozzafiato è stato amore a prima vista! Così Linda guardando la Maladecia componeva il primo inno del campo: "INSIEME".

"Dammi la mano fratello vedi quel monte là noi lo raggiungeremo INSIEME con un po' di buona volontà. Se nel cammino hai paura non preoccuparti mai, accanto a te c'è sempre il

Signore e la mano ti tenderà..."

Noi "gente di mare" avevamo poca dimestichezza con l'alta quota, ma potevamo contare su una guida collaudata... talvolta un tantino "spericolata", Don Maurizio, che amando la montagna ci ha contagiato. Così la fatica fisica, sperimentata per raggiungere la vetta, si fa metafora educativa sul senso della vita, divenendo peculiarità del nostro campo.

Nel corso degli anni abbiamo organizzato campi in altre splendide località montane: a Claviere in Alta Val Susa, a Cogne, ai piedi del Gran Paradiso, a Saretto in Val Maira, alla Certosa di Val Pesio per tornare ancora a Sant'Anna, il nostro luogo del cuore!

Il 25° compleanno del campo quest'anno è stato segnato, prima della partenza, da momenti di incertezza sul da farsi... Ci mancava che "il fuoco di Sant'Antonio" Herpes Zoster colpisse il Don un mese prima e con quale virulenza!!! E' stata per lui una grande sofferenza, aggravata dalla conseguente sciatalgia che lo costringeva a muoversi con l'aiuto delle grucce. Tuttavia non poteva mancare alle "nozze d'argento del campo" e seppur dolorante e limitato nei movimenti è riuscito a farcela! La mattina quando il gruppo, dopo la preghiera, si metteva in marcia, cercava di nascondere la commossa sofferenza di non poter partire come sempre in testa alla cordata.

"Coraggio Don! Sei con noi!"... così lo salutavamo e lui ci accompagnava con lo sguardo finchè l'ultimo chiudi fila scompariva dietro il dosso dell'Apparizione.



Andrea e Pino, i nostri due super chef





IL CAMPO SCUOLA? SI PUÓ FARE... INSIEME ALLE FAMIGLIE

a cura della redazione

Dopo il sensibile flesso delle iscrizioni al Campo di Sant'Anna, che ha toccato nel 2015 il picco più basso, complice la crisi economica che si è abbattuta sulle famiglie, la distanza e l'incidenza sulle spese di trasporto, il pullulare di altre proposte ricreative da parte di centri sportivi, quest'anno grazie al coinvolgimento di un gruppo di famiglie si è registrata una ripresa delle adesioni. Andrea, papà di Sebastian si è offerto di gestire la cucina e Pino Tancorra, milanese, ma pilastro della nostra Parrocchia, poco dopo l'avvio del campo, si è affiancato al cuoco per dargli una mano. Altri genitori si sono offerti di accompagnare i ragazzi nel viaggio di andata e ritorno, una parrocchiana di Cervo ha contribuito per consentire che la retta fosse contenuta; insomma tanta buona volontà a sostegno di un'offerta educativa che sarebbe un peccato sospendere per mancato numero di adesioni.

Una giornata bellissima è stata domenica 31 luglio dedicata alla festa dei 25 anni del campo e aperta ai genitori. È stato commovente rivedere volti di mamme che avevano partecipato, prima come animate, poi come animatrici, al campo di Sant'Anna negli anni 90 ed ora erano ritornate nel ruolo di genitore a festeggiare con i loro figli. Dopo la S. Messa abbiamo condiviso la mensa degustando i manicaretti preparati dai genitori in aggiunta al succulento pasto che Andrea e Pino avevano organizzato.

Quest'anno siamo riusciti a proporre anche un secondo campo per i giovani, nel mese di agosto, al Rifugio Lombarda, a 2350 m. di quota. Da tempo, Paolo caro amico e collaboratore della nostra Parrocchia, insisteva sulla necessità di formulare una nuova proposta educativa ad un gruppo di adolescenti con i quali periodicamente si incontrava e aperta a tutti i ragazzi delle

scuole superiori. Si è trattato di un'esperienza vissuta in autogestione ma preparata a livello organizzativo dai genitori dei giovani partecipanti.

Allora... Benvenute famiglie! Insieme riusciremo ancora a proporre ai nostri ragazzi e ai nostri giovani la positiva esperienza del Campo scuola a Sant'Anna.



CAMPO SCUOLA 2017 SANT'ANNA DI VINADIO DAL 18 AL 28 LUGLIO

SONO APERTE LE ISCRIZIONI

Per informazioni rivolgersi all'ufficio parrocchiale: **tel.0183/408095 - cell. 347/4400471**

Il modulo di adesione si può scaricare direttamente dal sito della parrocchia

<http://parrocchiacervo.weebly.com>

UN'ESPERIENZA A LUNGO ATTESA E FINALMENTE TROVATA

di Paolo Corona

Negli ultimi anni, constatando il netto calo di iscrizioni al tradizionale campo estivo a Sant'Anna, gli organizzatori si sono spesso interrogati sulla validità di una formula considerata troppo 'già vista', troppo 'solita' e per questo ormai poco accattivante. Il che è paradossale, se si considera la straordinarietà del luogo e dell'esperienza offerta ai ragazzi: trascorrere ben dieci giorni in alta montagna, esplorando da mattina a sera nevai, valloni, cime dai misteriosi nomi occitani; luoghi di una bellezza davvero insolita, ed intrisi di storie e di passaggi remoti e recenti, e ormai anche della storia e dei passaggi di noi tutti.



L'estate scorsa, nel pieno di queste considerazioni un po' amare, un provvidenziale ritardo nel prenotare la 'solita' casa in seno al 'solito' e rassicurante agglomerato del Santuario non ci ha lasciato altra scelta se non un rifugio in mezzo al nulla, battuto dai venti all'ombra del Colle della Lombarda, a 2350 m di altitudine... quello che sarebbe diventato l'inaspettatamente accogliente 'campo base' per le scorribande di un piccolo gruppo di amici.

L'avventura quotidiana, il contatto con l'essenzialità dell'erba e della roccia, l'esaltazione e l'umiltà della vetta, l'abbraccio di un amico che ti aspetta e ti incoraggia a salire, il lasciarsi modellare dai ritmi ancestrali di nuvole, sole e stelle. Tutto ciò è un privilegio, è un ritornare a se stessi e agli altri come fratelli attesi, è un dono prezioso per chi, come noi, è costretto o si costringe ad una vita anestetizzata, accuratamente recintata in città e percorsi costruiti per l'abitazione umana ma che fatalmente non sono più a misura d'uomo.

Ed è solo un briciolo di ciò che Jessica, Margherita, Veronica, Ilia, Emanuele, Iacopo e Paolo hanno potuto sperimentare una settimana di fine agosto, condividendo la semplicità di un rifugio piantato in cima al Vallone di Sant'Anna e vegliato di lontano, attraverso l'aria tersa dei duemila metri, dall'antico e a noi caro Santuario.

Il pensiero corre grato anche ai tanti amici che, salendo a trovarci, ci hanno sostenuto nei cento piccoli problemi di autogestione del rifugio: Stefania e Massimiliano, Pino, Enzo, Florin, Mario e Don Maurizio, che come ogni anno in quel periodo era al Santuario a confessare e ci ha accompagnati con la sua presenza discreta.

Non è stato il 'solito' camposcuola, ma un'esperienza a lungo attesa e finalmente trovata; una boccata d'aria fresca che risveglia la sete d'infinito e che dimostra oltretutto come quei luoghi, pur dopo tanti anni che li frequentiamo, ci siano ancora in gran parte sconosciuti ed inesauribilmente regalino emozioni ed avventure indimenticabili e mai 'solite'.

1° NOVEMBRE 2016, BYE BYE TRENO!

ADDIO ALLA STAZIONE DI CERVO - SAN BARTOLOMEO AL MARE E ALLA FERROVIA CHE PER 144 ANNI HA SERVITO IL TERRITORIO DEL PONENTE

Ultimo bicchiere della staffa, alla stazione di Cervo e San Bartolomeo al Mare

Una festa alla stazione di Cervo - San Bartolomeo al Mare in onore del messer treno, cavaliere d'acciaio

di Luigi Elèna

Il bicchiere della staffa eccolo oggi alle 17 in punto, in onore del messer treno, cavaliere d'acciaio. Come da prassi in perfetto orario, senza quarto d'ora accademico, per passare da una stazione all'altra.

Eccolo il cavaliere nella sua corazza d'argento vivo, ormai solitario a scalpitare sul selciato tirato a lucido per l'occasione. Un nitrito ed un sospiro per l'impennata di saluto, nel cielo su in alto. Siamo insieme a lui tanti Pegaso, intorno a volteggiare in questo primo giorno di novembre, sotto il segno e la benedizione di Ognissanti. Giorno del destino che ha scelto SERVUS come sosta di commiato, sosta di anni or sono detta di "opportuna loca", nel golfo di Bormano.

Siamo tutti qui anima e corpo, con sulle labbra goliardiche a fischiare un ritornello che sa di ninna nanna, per questo cavaliere di mille e più battaglie, in quel suo galoppare in gallerie, passaggi a livello, lungo il mare. Sì, è l'ultima bevuta che si fa prima di congedarsi, quando si è già pronti per salire a cavallo, avendo quindi già un piede nella staffa. Oggi i nostri bicchieri tintinnano come la campanella che ne annunciava l'incedere trionfante, in quel suo essere metronomo sibilante. È più di una cortesia oggi che celebriamo con goliardia, proprio come quella che si riserva agli avventori delle locande d'altri tempi. Ha il sapore genuino di quell'ultima bevuta che veniva offerta dall'oste, quando si aveva già un piede nella staffa, in procinto di lasciare l'accogliente calore del locale, per riprendere il proprio lungo viaggio. Vino rosso rubino, genuino, in un hula hoop a giro vita addominale dei calici. Uno due e salta il tappo! Noi vogliamo bere a tutti e a lui, di cui sentiamo già la partenza. Si beve con un segreto intimo da nascondere. Un segreto però palese, come quegli occhi rossi dell'ultima sua carrozza.



Anche il centenario Luigi Rotta ha voluto essere presente per il saluto all'ultimo treno alla stazione di Cervo

Musica che passione con l'Associazione San Giorgio

di Liuba Pedimonte

Cervo, borgo della musica per eccellenza, da oltre vent'anni può contare sulla meritoria opera della Associazione San Giorgio, impegnata da sempre anche nell'ambito delle sette note.

I soci che usufruiscono dei corsi di musica istituiti nell'anno scolastico 2016/17 sono sempre molto numerosi, in particolare si tratta di giovani e giovanissimi, i quali settimanalmente frequentano il laboratorio musicale comunale e le aule messe gentilmente a disposizione dalle Parrocchie di Cervo e di San Bartolomeo al mare.

Alle lezioni si aggiungono, un paio di volte all'anno, momenti di "verifica" e di pubblica espressione. Una trentina sono stati gli allievi che hanno partecipato, nel pomeriggio di domenica 11 dicembre, al Saggio degli Auguri, ospitato, come consuetudine, nell'accogliente scenario dell'auditorium Oratorio di Santa Caterina, dove un folto pubblico ha seguito con interesse ed applaudito esibizioni di musica classica (pianoforte e chitarra) e moderna (canto, batteria, chitarra elettrica). Oltre ai corsi classici di tutti gli strumenti (pianoforte e batteria i più frequentati, le new entry sono tromba e trombone) e di canto, sviluppati da una dozzina di docenti, molto gettonati sono i corsi collettivi rivolti ai più giovani: Musicainfasce (sino ai 36 mesi), Sviluppo Musicalità (3-5 anni), Giocorchestra e Alfabeto della musica (dai 6 anni), Coro di voci bianche (6-15 anni), tutti basati sulla "music learning theory", tecnica all'avanguardia e sempre più diffusa, ideata dallo statunitense Edwin Gordon.

Per la Scuola di Musica San Giorgio, che conta su di un preparato ed appassionato staff, l'ultima novità è la collaborazione con l'Associazione Andorarte, che ha permesso di svolgere alcune iniziative anche presso il Centro per il Sociale della vicina Andora, varcando dunque anche i confini provinciali.

L'Associazione San Giorgio (info@sangiorgiomusica.it), tramite qualificati collaboratori, è impegnata anche quest'anno nelle scuole, in diversi istituti (scuole primarie) del Golfo Dianese, con progetti di educazione alla musica. Uno degli scopi è quello di far condividere a questi ragazzi un percorso e portarli ad essere protagonisti, tutti insieme, su di un palco (il tema scelto quest'anno a Cervo, ad esempio, è quello delle tre A, ovvero accoglienza, amicizia, amore) sia in occasione del Natale che in conclusione dell'anno scolastico.

Perché, come diceva Platone, "La musica fa bene al cuore all'anima".



Cervo: un piccolo Borgo dai grandi sogni

**DACIA MARAINI PRESENTA IL SUO ULTIMO ROMANZO "LA BAMBINA E IL SOGNATORE"
NEL PRESTIGIOSO ORATORIO DI SANTA CATERINA**

a cura della Redazione

L'iniziativa è stata promossa dall'Associazione "Cumpagnia du Servu", con il patrocinio del Comune di Cervo.

Il ristorante stellato San Giorgio di Cervo è stato lo sponsor del prestigioso appuntamento. Intervista l'autrice la professoressa Francesca Rotta Gentile.

11 febbraio 2016 - Incontro con Dacia Maraini, nella splendida cornice dell' Oratorio romanico di Santa Caterina d' Alessandria: la sala è gremita, sedie esaurite, gente in piedi, seduta sui gradini, per terra, giovani accalcati dietro di lei, sul pavimento. Lei generosa, felice, parla per due ore, della sua vita, della scrittura, dell'importanza di avere ideali e pensiero libero. Parla di donne, della violenza di oggi... della sua vita segnata da incontri come quello con il compagno Alberto Moravia, autore di opere quali Gli indifferenti, Agostino, Inverno Malato, Ciociara e l' uomo come fine; incontri con Pier Paolo Pasolini, con la cantante Maria Callas, con il poeta Dario Bellezza, con Bernardo Bertolucci e con Tomasi di Lampedusa, autore del "Gattopardo". La scrittrice, italiana più letta nel mondo, autrice di romanzi, racconti, opere teatrali, narrazioni, autobiografie e saggi, editi da Rizzoli e tradotti in venti Paesi, è stata intervistata dalla prof.ssa Francesca Rotta Gentile, mentre l'interpretazione delle letture è stata affidata all'attrice Livia Carli, "Lo Spazio Vuoto" e gli intermezzi musicali al pianista e compositore Diego Genta.

Si riflettuto su alcune esperienze molto dolorose della scrittrice come i due anni trascorsi in un campo di concentramento in Giappone e sulle tematiche presenti nell'ultimo romanzo : il sogno, il rapporto del maestro Nani Sapienza con i suoi alunni, la tecnica della maieutica, l' attualità con la terribile pratica della scomparsa dei bambini, ISIS e aggressione alle donne a Colonia.

La scrittrice ha risposto con affetto ai ragazzi che le fanno domande e ha chiesto dei loro genitori, se leggevano loro le favole, se sono felici... Atmosfera intima e quel senso di attesa che si sente alla presenza di un grande.

Un incontro indimenticabile per tutti i presenti circa 300 persone: Cervo un piccolo borgo dai grandi sogni.

Dopo la presentazione del libro "La bambina e il sognatore", la serata prosegue con Dacia Maraini, il maestro Diego Genta e l'attrice Livia Carli, al ristorante stellato S. Giorgio di Cervo, che generosamente ha offerto l'ospitalità. Dacia Maraini alla fine della cena, ha desiderato incontrare la proprietaria e chef del ristorante, Caterina Lanteri Cravet, per esprimerle di persona l' apprezzamento per la sua eccellente cucina e sapere di più di lei e della sua storia.

Una serata di squisita convivialità dove si è vissuto il grande privilegio dell' incontro con una grande scrittrice e una grande donna!



Tanta emozione per un grande incontro

di Andres Toja Rodriguez

Sarà la bellezza di Cervo, conosciuta in tutta Italia e oltre, ad attirare personaggi importanti come i fiori le farfalle? Sta di fatto che questo piccolo borgo medioevale, famoso per il suo Festival Internazionale di musica da camera e per le rassegne letterarie, è meta di grandi artisti, musicisti, scrittori di fama internazionale. Sì, in questi ultimi anni c'è stato un risveglio del mondo letterario grazie a "Cervo ti strega" che porta nel Borgo la cinquina dei finalisti del prestigioso premio nazionale. A margine di questo evento tanti grandi scrittori sono stati ospiti a Cervo. Ma che arrivasse nel nostro splendido paese proprio un personaggio di tanta fama non me lo sarei mai aspettato e credo di non essere stato l'unico a stupirmi!

Vi racconto questa esperienza che di certo ricorderò per la vita.

Un giorno di gennaio 2016 la nostra prof.ssa di lettere entrò in classe con un libro in mano dalla copertina accattivante... Ci disse che avremmo avuto una grande opportunità, quella di incontrare la scrittrice Daci Maraini. Confesso la mia ignoranza, ma fino ad allora per me era un'illustre sconosciuta... Abbiamo iniziato la lettura del romanzo "La bambina e il sognatore" e subito dall'interesse che il libro ha suscitato in noi ci siamo resi conto che avremmo incontrato una persona speciale... A conclusione della piacevolissima lettura abbiamo preparato l'intervista. Arriva finalmente l'11 febbraio... L'Oratorio di Santa Caterina è letteralmente gremito come mai lo avevo visto.

Tocca a me il compito di porre la prima domanda. Ero emozionato... avevo dinnanzi una grande ed illustre scrittrice ed io ero appena un ragazzino di 3^a media... Ricordo che afferrai il microfono che l'intervistatrice mi porse e le chiesi: "La scrittura, come la pittura, la musica è un'arte... Quando ha iniziato a scrivere questo romanzo aveva già in mente il contenuto o le situazioni le ha modificate strada facendo?". La sua risposta mi lasciò spiazzato... Mi disse... "Il personaggio viene a bussare alla mia porta, io apro, il personaggio entra, mi racconta la sua storia e poi se ne va. Quando il personaggio ritorna, dopo aver bevuto il caffè, dopo aver preso dei biscotti, mi chiede la cena e poi mi chiede il letto per dormire, vuol dire che si è impiantato nella mia fantasia, nella mia immaginazione e quindi è arrivato il momento di scrivere un libro. Per me comincia sempre con un personaggio che viene a bussare alla mia porta... Se vuoi è un po' pirandelliana come metafora però in effetti è ciò che succede a me. Non è così per tutti gli scrittori... Ognuno ha il suo metodo... c'è chi inizia da una storia già preparata, c'è chi comincia da un'immagine storica, da un ricorso. Io inizio da un personaggio".

Quel giorno è segnato nel diario della mia vita come memorabile per me, i miei compagni, la mia insegnante, ma anche per Cervo che può aggiungere un'altra perla meravigliosa alla sua ampia collezione.



CON IL CONTRIBUTO ED IL PATROCINIO DEL COMUNE DI CERVO

Natale a Cervo

18 dicembre 2016 ore 17 - Oratorio Santa Caterina

Associazione Cumpagnia du Servu presenta

"Cervo in blu...d'inchiostro"

Erminia dell'Oro con Il Mare davanti - Intervista Annarita Briganti

21 dicembre 2016 ore 15 - Oratorio Santa Caterina

Spettacolo natalizio scuola primaria

"Amore, amicizia, accoglienza"

23 dicembre / 6 gennaio 2017 - Oratorio Santa Caterina

Mostra/concorso presepi

24 dicembre 2016 ore 21/23 - Piazza San Giovanni
Battista

"Natale d'atri tempi"

con la presenza degli zampognari

26 dicembre 2016 ore 14.30 / 18.30 - Vie del Borgo

"Presepiando"

Percorso presepiale enogastronomico

30 dicembre 2016 ore 18 - Oratorio Santa Caterina

Concerto Solisti di Cervo Chamber Music

Trio d'Archi - Boccherini, Mozart, Beethoven

Laura Lutzke, violino/ Nicholas Bootimann, viola/Karel Bredenhorst, violoncello

Ingresso euro 15

6 gennaio 2017 ore 17.00 - Oratorio Santa Caterina

Premiazione mostra/concorso presepi

6 gennaio 2017 ore 18 - Oratorio Santa Caterina

Concerto di Mauro Vero

con presentazione dell'ultimo CD Eath- Melodie della Terra

Comunità Attiva

DISPONIBILI, COMPETENTI, GENEROSI, "GRATIS ET AMORE DEI"

I pilastri su cui poggia il Campo Scuola di S. Anna



La consegna del Rosario alla chiusura del mese di maggio



Chiara, catechista creativa



Pino, fac-totum, esorcizza il Don contro il fuoco di S. Antonio



Anna e Bruno, preziosi collaboratori



Allievi super bravi nell'arte dell'intreccio, guidati dal maestro Roberto Messico

Festa di San Giovanni...
si comincia con l'aperitivo



Buon compleanno Don Maurizio!



E alla fine del corso il maestro offre l'aperitivo
con salatini confezionati da lui

